

## un altro po' di zucchero

Il nuovo album dell'Adelmo da Sarzana rivela fin dal singolo guida *Partigiano Reggiano* il suo dna iconoclasta. Un album nel complesso perfettamente aderente alle attese dei suoi fan: rhythm'n'blues padano, sound verace e lessico stradaiolo per 13 nuove canzoni in precario equilibrio tra piacioneria strategica e istintività creativa.

Zucchero e le sue nuove canzoni sono quelli di sempre e non è difficile riconoscervi l'elementare universo poetico: birre e amori precari, avvolgenti ballatone bluesy, funky-rock ruspanti, echi gospel dove la vaga spiritualità che li pervade risulta spesso contaminata dalla carnalità di un'anima inquieta che l'età non

sembra aver ancora del tutto domato. Registrato negli States e preceduto da un battage pubblicitario durato mesi, *Black Cat* – quattordicesimo capitolo (esclusi i live e le colonne sonore) di un'avventura discografica iniziata all'alba degli anni '80 – è un disco gradevole e prevedibile, nonostante si senta la mano di producers di grido come Don Was, Brendan O'Brian, T.Bone Burnett e collaboratori di lusso come Mark Knopfler, Elvis Costello e Bono Vox col quale ha scritto l'intensa *Streets of surrender*, pervasa dalle inquietudini del dopo Bataclan. Un lavoro che, parafrasando Guccini, potremmo definire concepito "tra la Via Emilia e il Delta", puntando al mercato internazionale e pescando i brani



da un plateau di 40 inediti. A 60 anni suonati Zucchero prova a rilanciare e a rilanciarsi riportando il suo baricentro verso uno stile più vicino ai suoi vecchi lavori (in primis il best-seller *Oro incenso e birra*), e quel che se ne ricava è un incrocio molto vintage fra Battisti e Joe Cocker. Ma non solo, perché fin dall'inizio della sua carriera l'Adelmo ha sempre avuto l'astuzia

di saper pescare qua e là senza mai arrivare al plagio, e tuttavia anche talento bastante per aggiungervi molto di suo. Adesso, dopo un silenzio durato più di un lustro, il Nostro è pronto a tornare in pista con un megatour che lo porterà sui palchi di mezzo mondo a partire da settembre, con 10 date all'Arena di Verona.

Franz Coriasco



### Giuseppe Verdi: "La Traviata" (Emi)

Callas, Di Stefano, Bastianini. Orchestra e coro della Scala di Milano, direttore Carlo Maria Giulini. Storica registrazione del 1953 con la regia di Visconti, è un documento della rievitazione callasiana di Violetta, unica nel III atto per verità musicale e drammatica mai più raggiunta. M.D.B.



### Niccolò Fabi: "Una somma di piccole cose" (Universal)

È uno dei nostri migliori cantautori perché pochi sanno raccontare il presente con una poetica personale, gravida di valori e di umanesimo. Lo conferma pure il nuovo album: minimalista e folkeggiante nell'approccio quanto profondo nei contenuti. F.C.



### Prince: "Purple Rain" (Warner Bros)

Nell'attesa di venir sommersi da una valanga d'inediti, vale la pena ripassarsi l'album che consacrò il piccolo principe di Minneapolis fra le grandi stelle del pop novecentesco. Uscì nel 1984 come colonna sonora dell'omonimo film: un capolavoro da 20 milioni di copie. F.C.



### Emilio Lussu: "Un anno sull'altipiano" (Emons audiolibri)

Un vasto racconto dell'insensatezza della guerra. Marcello Fois, Neri Marcorè, Massimo Carlotto, Fabrizio Falco e altri nomi della cultura sarda e non solo danno vita a una lettura corale, orchestrata da Daniele Monachella, voce del protagonista. G.D.